Anno IV — TORINO, 9 MAGGIO 1902 — Num. 4 1

L'Escursionista

SOMMARIO.

1. 3ª *Escursione Sociale.* — 2. *Gita sui colli Torinesi* — 3. *La Conferenza Viriglio.* — 4. *Atti del Consiglio.* — 5. *Comunicati della Direzione.* — 6. *La Gita a Pinerolo.* — 7. *Tentativo di salita al Cervino.*

Terza Escursione Sociale - Domenica 18 Maggio 1902

M. SOGLIO (m. 1971) - *Valle dell'Orco.*

ITINERARIO.

Torino P. Susa partenza ore, 6,20 - Rivarolo 7,35 - In vettura a Forno Rivara ore 9 - Partenza ore 9,10, a piedi, a M. Camantà (m. 1172) ore 10,30 - Alpi del Cont (m. 1561) ore 12 - M. Soglio ore 13,30 - Fermata in punta ore 0,30 - Discesa ore 14 - Alpi Pasquet (m. 1176) ore 16 - Pian d'Andi (m. 876) ore 17 - Corio (m. 625) ore 18 - In vettura a Ciriè ore 19 - Pranzo (Albergo Leone d'Oro) - Partenza ore 21,30 - a Torino (Staz. Ciriè Lanzo) ore 22,10.

Marcia effettiva ore 8 — Spesa complessiva L. 7,50.

AVVERTENZE.

1. Le iscrizioni si ricevono alla Sede dell'Unione tutte le sere, dei giorni non festivi, fino a tutto il 16 corrente.
2. In caso di pioggia la gita, col medesimo programma, si intenderà rimandata alla Domenica successiva.
3. Provvedersi a Torino, l'occorrente, per due refezioni, una in treno od in vettura, l'altra in vetta.
4. Necessaria una certa attrezzatura da montagna, scarpe chiodate e bastone.
5. Minuta del pranzo: Vino da pasto 1 litro; Primaverile al consommé; Scaloppe alla finanzière; Asparagi alla milanese; Pollo arrosto con insalata di stagione; Gelato, Dessert; Grignolino da pasto - Barbera.

Amministratore: BERLOQUIN EUGENIO

I Direttori: GALLINO GIUSEPPE - COLOMBATTO UMBERTO

LA GITA SUI COLLI

Pel giorno di domenica 11 corrente la Direzione ha indetta la preannunciata gita sui colli Torinesi pei ragazzi e per le famiglie dei Soci col seguente itinerario - programma:

Ritrovo oltre il ponte in ferro, al monumento dei caduti in Crimea, ore 6,30 precise, Val Salice, Strada del Nobile, S. Margherita, Eremo, Punta delle Maddalene (m. 716) ore 8,30, Colazione, sosta in punta ore 1,30, discesa ore 10, S. Vito, Ponte Isabella ore 12.

AVVERTENZE.

1. Non occorre iscrizione preventiva, bastando trovarsi all'appuntamento l'ora fissata.
2. Alla gita possono prendere parte anche Famiglie di estranei all'Unione purchè invitate ed accompagnate da un Socio.
3. I bambini devono essere accompagnati dai genitori o da persona che ne assuma la necessaria tutela.
4. Provvedersi a Torino il necessario per la colazione.
5. Se, per causa di cattivo tempo, la gita non potesse aver luogo si intenderà rimandata ad altra domenica da destinarsi, sempre nel mese stesso di maggio.

Per il Consiglio Direttivo
IL PRESIDENTE
S. FIORI

La Conferenza di Alberto Viriglio

La riunione indetta dalla nostra Società al Politeama Gerbino, la sera del 17 p. p. aprile, riuscì una interessantissima e splendida festa in famiglia non solo, ma per l'originalità della conferenza e pel valore del conferenziere assurse all'onore d'un vero e proprio avvenimento.

Il Politeama era letteralmente gremito: tutto il pubblico elegante, omogeneo e simpaticissimo dei nostri consoci e delle loro famiglie (il pubblico delle nostre riunioni) era accorso al geniale convegno, dove, accettando l'invito della Direzione, erano convenute le più distinte personalità citta-

dine. La serata sortì degna delle migliori tradizioni della Società. Il Presidente Sig. Fiori, aprì il trattenimento dicendo brevemente dell'idea da cui era partita la Direzione nell'indirlo: ricorre in quest'anno il decimo anniversario dell'esistenza dell'Unione ed a commemorare la data era originale ed era bello che la Società avesse cominciato con una escursione traverso la vecchia Torino. Disse quale guida sarebbe stata per noi il consocio Alberto Viriglio, l'autore dell'opera "Torino ed i Torinesi„ (Editore il consocio Lattes Simone, via Garibaldi 3), Alberto Viriglio alla cui gentilezza avremmo dovuto l'interessante conferenza; egli, l'appassionato cultore delle memorie e delle cronache Torinesi che per deferenza all'Unione volle togliere un momento alla pace de'suoi ricchi archivi, diversi preziosi cimeli. Salutò affettuosamente i consoci, le loro famiglie e chi aveva accettato il nostro invito, prevenendo che prima e dopo la conferenza si sarebbero rivedute diverse fotografie bellissime, opera dei consoci dilettanti, e precisamenre quelle che furono guastate alquanto in una recente serata, per mancanza di luce. Non il tentativo d'una rivincita, certamente, ma una doverosa soddisfazione dovuta alla valentia dei nostri bravi Consoci dilettanti fotografi e degli egregi Gabinio e Galleani, che con tanta passione, con tantó sacrificio attendono a preparare tutti i dispositivi con quel senso artistico superiore ormai ad ogni elogio.

E questa volta, grazie ad un impianto ben fatto da parte della Società Elettricità Piemontese, le proiezioni vennero rese con una nitidezza sorprendente

Fra l'ammirazione generale sfilarono per ordine di data e di località tutti i ricordi delle gite sociali in montagna del 1901, presentate dal Presidente stesso, poi cominciò la conferenza di Alberto Viriglio.

Impossibile riassumerla qui causa lo spazio e pel timore di guastarla, fu una brillante ed una originalissima rivista d'un momento tipico della vita cittadina, una rivista che nelle sue tre parti distinte incateno l'attenzione del colto uditorio e dove la spendida parola del conferenziere e le riproduzioni proiettive rievocarono tante e tanto care memorie.

A conferenza finita il Vice-Presidente Rag. Marchelli, presentò una serie di riuscitissime fotografie artistiche che piacquero immensamente. Nel corso della serata l'uditorio fu largo d'applausi vivissimi al Presidente, prima e dopo il suo saluto, ad Alberto Viriglio, che terminò fra una ovazione generale, a Gabinio e Galleani che dovettero presentarsi al pubblico ed al senso artistico dei nostri egregi dilettanti.

ATTI DEL CONSIGLIO

Nella sua seduta del 6-3-902 il Consiglio:

1° Provvede a diverse disposizioni d'ordine interno.

2° Approva il rendiconto della serata al V. E. a beneficio delle Colonie Alpine, mandando un vivo ringraziamento ai consoci che concorsero splendidamente all'esito finanziario d'un opera buona e mandando al Presidente di esprimere i sensi di riconoscenza dell'Unione a quanti si occuparono della riuscita.

3° Su proposta del Presidente delibera le onoranze alla memoria di Filippo Iuvara (*vedi Bollettino n.* 2).

Nella sua seduta del 11-3-1902 il Consiglio:

1° Presente l'ing. Brayda, concreta le modalità circa le onoranze a Iuvara.

Nella seduta del 12-4-902 il Consiglio:

1° Approva tutte le disposizioni prese dal Presidente circa la serata al Politeama Gerbino e per la serata stessa delibera gli inviti del caso.

2° Sù proposta del Consigliere prof. Errera delibera di associare l'Unione al Club Alpino Tridentino di Trento, impegnato in una nobile lotta per conservare le tradizioni dell'alpinismo Italiano.

3° Approva l'ammissione a socio dei Signori: Almano Felice, Balestra Enrico, Ballaira Evasio, Bertoldi Guido, Bianchi Desiderio, Cecchi Carlo, Cazzani Giovanni, Covino Riccardo, Durando Rag. Eugenio, Fassetta Alessandro, Luzzago nob. Carlo, Maraschi Achille, Morone Remo, Mussano Luigi, Pacotto Vincenzo, Pasqual-Rocca Bernardino, Piacenza Giuseppe, residenti e Bozano Lorenzo, Genova, aggregato.

PRIMO ELENCO DI SOTTOSCRITTORI

per un ricordo all'Architetto *Filippo Iuvara*

Brayda ing. cav. R. L. 20, S. Fiori, L. 5, Rag. Marchelli, L. 10, Architetto Marchelli, L. 3, Ing. Marchelli, L. 5, M. Hirschhorn, L. 5, Falco rag. A.L. 5, Avv. Strolengo, L. 5, D. Berruto, L. 5. M. Borani, L. 5, Prof. Errera, L. 5, C. Amati, L. 1, C. Azario, L. 1, Prof. Lattes, L. 5, T. Romano, L. 1, Cav. Passarino, L. 5, G. Frette L. 1, G. Negro, L. 2,

L. Galleani, L. 1, T. Torreno, L. 1, T. Treves, L. 1, M. Gabinio, L. 1, Avv. Nicolello, L. 2, Nüsseler, L. 2, Cav. Aubert, L. 2. G. Carnevale, L. 2, Cav. Antonielli, L. 2, C. Fenoglio, L. 2, E. Berloquin L 3, G. Gallino, L. 3, G. Gay, L. 1, B. Treves, L. 2, C. Cima, L. 5, P. Gaffodio, L. 1, G. B. Marazzi, L. 1, A. Giusta, L. 2, Avv. Ballerini, L. 2, B. Garelli, L. 1, G. Olivetti, L. 1, A. Perotti, L. 2, E. Aicardi, L. 3, G. B. Bonora, L. 1, G. Ardrizzoia, L. 1, A. Soldi, L. 5, Tenente E. Treves, L. 5, Cav. T. Pozzi, L. 10, Lott. Lovera, L. 1, C. E Rossi, L. 1, A. Filippi, L. 1, Casana Cav. Severino, L. 20, Prof. C. Boito L 10, Comm. A. D'Andrade, L. 20, Prof. Comm. E. Tabacchi, L. 10, Conte E. Ceppi L. 5, Ing Comm G. Salvadori, L. 5, Ing. Prof S. Molli, L. 5, Avv. Cav. Cantamessa, L. 5, Cav. Ing. C. Boggio, L. 10, Arch. S. Spurgazzi, L. 10, Brossa Alessandro, L. 5, Ing. Melchiorre Pulciano, L. 10, Collegio dei Geometri Prov. di Torino, L. 20.

Totale, L. 292,00

La gita artistica a Pinerolo

Domenica 20 aprile u. s. si compieva, con ottimo successo, la nostra prima gita artistica di quest'anno, colla visita di alcuni monumenti, assai interessanti per l'arte e la storia antica piemontese, posti nei dintorni e nella città di Pinerolo. Illustratore ottimo e competente il cav. ing. Riccardo Brayda; direttori Barraja e Fiori, ed Aicardi per la squadra ciclistica.

I 110 gitanti, fra i quali parecchie gentili signore e simpatiche signorine, si portarono nel mattino con un treno speciale delle tramwie, fino alla solitaria chiesetta di San Giacomo.

Questa cappella, che risale a poco dopo il 1000, era orientata regolarmente, e conserva nella primitiva facciata un affresco del secolo XIV rappresentante San Cristoforo col Bambino.

Nella porta d'ingresso della nuova facciata, a levante, è notevole la soglia, costituita da un cippo sepolcrale dell'epoca romana, su cui si legge l'iscrizione dedicatoria, in conservatissimi caratteri. Il campanile manca della cuspide terminale, ma mostra in buon stato le finestre, le mensoline decorative e tutti i finimenti.

Di lì, *pedibus calcantibus*, per una strada variamente accidentata, ai pittoreschi ruderi della *Torre di vedetta* di Baldissero, dove intorno all'alto maschio pentagonale meritano di essere osservati i muri e le diverse opere di difesa.

Poi, in tre quarti d'ora di cammino, al paese di Frossasco, dove gli

escursionisti furono cortesemente accolti da alcuni membri dell'Unione Alpinistica di Torre Pellice, e dall'egregio conciliatore signor Santiani, e sedettero a colazione alla *Trattoria dello Statuto*, al proprietario della quale, signor Sebastiano Giaveno, è dovuta una parola di sentitissimo encomio per l'eccellente trattamento.

L'abitato di Frossasco conserva nettissima la forma di campo romano, come fu in origine, come rimase anche per molto tempo la città di Torino: strade lunghe e diritte, intersecantesi ad angolo retto e quattro porte all'estremità delle due vie principali. Notevoli poi due belle case, con porticato, del 1400; una delle quali venne fedelmente riprodotta nel nostro borgo Medioevale.

La chiesa parrochiale à un campanile del 1100, sulla facciata un San Cristoforo del 1400 ed una Madonna con Bambino del 1500, nell'interno di antico non rimangono che i capitelli a cubo delle colonne, ed un pulpito, scultura settecentista.

Colla tramwia i gitanti si recarono quindi a Pinerolo, dove l'ing. Brayda fece loro minutamente osservare gli edifici civili, militari e chiesiastici che ancora vi rimangono dei secoli di mezzo:

La cattedrale di San Donato, del 1400, assai travisata da recenti restauri, conserva un acquasantino ed un sigillo tombale, ed una torre campanaria grandiosa, ma non ultimata.

La *via Principi d'Acaia* è tutta una interessante raccolta di case medioevali, più o meno sporgenti, quali a due, quali a tre piani. Specialmente fu notata la splendida *casa del Senato*, pure riprodotta con la massima precisione nel Borgo Medioevale; casa che fu donata dal comm. D'Andrade alla città di Pinerolo, e che attende tuttavia un coscienzioso lavoro di restauro.

La chiesa di San Maurizio colle sue cinque navate; quella di San Domenico ora ridotta disgraziatamente a stallaggio militare; e la magnifica casa degli *Acaia*, dove rimangono preziosi affreschi cinquecentisti, e dove il caratteristico insieme è pieno di suggestiva poesia e ci fa ripensare alla storia avventurosa di questi principi che non videro mai il loro regno.....

Pinerolo è ricca di memorie antiche; e il bastione Malicy, la via *Maschera di ferro*, il Convento della visitazione, ove stette la celebre marchesa di Spigno, ci richiamano alla mente un'infinità di fatti e di figure storiche interessanti, che ancora vivono e palpitano nelle pagine di Edmondo De Amicis.

A Pinerolo gli escursionisti ebbero cortesie dall'ingegnere Signorelli, che gentilmente li accompagnò, e dal cav. avv. Amedeo Brignone, che

con ospitalità squisita li accolse nella sede del *Veloce Club Pinerolese*, di cui è Presidente.

Al pranzo, servito alle ore 18 all'*Albergo della Campana*, parlarono, assai applauditi, il nostro Presidente, l'ing. Cambiano del *Veloce Club*, il signor Alliaud, presidente dell'*Unione Alpinistica* di Torre Pellice, e l'ingegnere Brayda.

Alle ore 22, in treno speciale, la comitiva, soddisfattissima della bella gita, era di ritorno a Torino.

Dott. E. B.

UN TENTATIVO DI ASCENSIONE AL CERVINO

Gli ultimi raggi del sole morente dietro le montagne della Savoia ci salutavano il 31 agosto scorso alla Capanna Italiana del Cervino (m. 3830).

Era uno di quei tramonti impareggiabili, una fantasmagoria di luce digradante in mille colori diversi dietro una lontana striscia di nere nebbie, dai contorni d'oro, mentre sopra di noi il cielo passava successivamente dal celeste all'aranciato, al rossiccio, per finire al violetto, sempre più cupo, finchè venne la notte.

Uno spettacolo così grandioso, a quell'altezza, con quella superba corona di rupi e di ghiacci, unito all'eccitazione del nostro animo dopo le difficoltà incontrate per accingerci a quell'impresa, era certamente tale da trattenerci a lungo sullo stretto ballatoio o sul piccolo spianato davanti alla Capanna ad ammirare gli effetti di luce e l'immensità che ne circondava, mentre il nostro entusiasmo, eccitato dall'idea fissa che presto sarebbe compiuta l'impresa da tanto tempo meditata, ci strappava ad ogni istante un'esclamazione rumorosa di entusiasmo che sconfinava dopo di aver lungamente bollito nell'animo nostro. Eravamo come caldaie sotto pressione, che già avessero raggiunte le più alte tensioni, e dove il vapore forzava le valvole, scappava a sbuffi con grande fracasso, indocile alla mano del macchinista, che inutilmente tentava comprimerlo.

Il macchinista in questo caso era la guida François Pession di Valtournanche unitamente a suo fratello Beniamino, portatore.

A chiarire quanto di poco comprensibile havvi nelle mie precedenti parole, ecco in breve come e perchè ci trovammo alla capanna.

L'idea di salire o meglio traversare il Cervino datava da lungo tempo, ma per numerose difficoltà, che è inutile di esporre qui, ne eravamo sempre stati impediti. Quest'anno, finalmente, le difficoltà, benchè con grandi sforzi, erano state rimosse, ma all'ultimo momento altre ne insorsero affatto imprevedute. Dapprima mancarono all'impegno alcune guide già da tempo fissate; poi il cattivo tempo impedì una prima volta di compiere l'ascensione a metà Agosto unitamente ai Colleghi Ing. Luigi Marchelli e Garelli Bartolomeo; ora doveri di ufficio vietavano ad Ardrizzoia di accompagnarmi. Deciso di nulla lasciare intentato pur di riuscire, partivo solo e soletto il 29 Agosto per Valtournanche

rammaricandomi della mancata compagnia dei colleghi, ma colà giunto, Pession mi comunicò tosto un telegramma di Ardrizzoia col quale questi mi informava che rimosse le difficoltà dell'ufficio partiva quella stessa sera. Sgraziatamente il giorno prima aveva abbondantemente nevicato e per alcuni giorni l'ascensione era impossibile. Gli telegrafai allora di differire la sua partenza al mattino, ben sapendo il ritardo gli fosse giovevole, ed egli infatti lasciò Torino soltanto coll'ultimo treno del giorno 30, poi, nella notte, con una rapida corsa di tre ore, si portò a piedi da Châtillon a Valtouranche, ed alle 5 del 31 Agosto mi raggiungeva al Breuil ove ero rimasto ad attenderlo. Per concedergli un po' di riposo quanto mai giustificato, soltanto alle 8 ci avviammo verso la capanna Luigi di Savoia, ove contavamo pernotare per compiere poi al mattino presto l'ascensione del Cervino dal versante italiano, discendendo quindi da quello svizzero fino alla capanna omonima, e di là, se ancora ne avevamo il tempo e la voglia, saremmo ritornati in quello stesso giorno al Giomein attraversando il Colle di Breuil ovvero quello di Furggen.

Con questi intendimenti alle 8 del 31 agosto eravamo dunque partiti dal Giomein ed alle 14,40 giungevamo alla capanna, dopo una comoda marcia e circa un'ora e mezza di fermata lungo la strada.

***

Il variato percorso da Breuil alla capanna Luigi di Savoia richiede generalmente dalle 3 alle 6 ore per essere effettuato.

Dapprima una mulattiera valica il torrente Cervino, e portandosi alla destra di questo, sale fra pascoli all'Alpe del Mont de l'Eura (m. 2543) (ore una di marcia dal Breuil) Di qui prosegue, e, dopo 3|4 d'ora di marcia, conduce alla Croce Carrel posta a segnare il luogo ove morì la celebre guida. A questo punto cessa la mulattiera, e, dapprima per un nevaio, quindi per facili roccie, si sale al piede della Testa del Leone per mettersi al riparo dalle cadute di sassi. Percorrendo varie cornici ed alcuni lisci lastroni, sui quali nei passi più pericolosi si trovano numerose corde orizzontali, in buona parte rotte, ma che servirono a suo tempo ad agevolare la marcia degli operai che costruivano la capanna, si giunge ad una stretta ma ripida lingua di neve gelata, che sale dal ghiacciaio del Cervino fin al Colle del Leone, ed è questo il luogo dove avvenne quest'anno la catastrofe Bell, Trew, Carrel. Si attraversa detta lingua nevosa e, dopo circa 4 ore da Breuil, si tocca il Colle del Leone (m. 3577) formato da uno spigolo di neve e ghiaccio che dai due versanti scende con una inclinazione formidabile, specialmente verso il ghiacciaio di Tiefenmatten ove si può chiamare verticale.

Continuando per roccie di non grande difficoltà, dopo circa un'ora dal Colle, si giunge alla *cheminée*, alto banco di roccia liscia e verticale, che si supera mediante una grossa corda, e questo passaggio, se non si può chiamare difficile nel senso assoluto della parola, è certamente penoso per lo sforzo che richiede, tanto più quando, come noi, si passa l'un dietro l'altro senza deporre i sacchi e sciogliersi dalla cordata-

Ancora un liscio lastrone, reso di passaggio sicuro grazie ad una corda orizzontale, qualche facile scalino di roccia, e la capanna è raggiunta dopo circa un'ora e mezza di marciaa dal Colle e mezz'ora dalla *cheminée*.

(Continua) **A. PEROTTI**

Prof. G. Gussoni, *Direttore-responsabile*.

Torino 1902 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I.